

UN MISERO SPAZIALE

Ciao!

Sono Iodice Leonardo e sono un astronauta. Quest'oggi devo compiere una missione su Giove con il mio comandante Dinozzo. Tra un'ora partiremo e staremo su Giove per quattro lunghe settimane. In questo viaggio dovremo indossare una tuta speciale e un casco per respirare ossigeno, perché su Giove non c'è ossigeno. Adesso stiamo salendo sulla navicella. Dinozzo sta controllando se tutto funziona. Dato l'Okay inizierà il count-down. Partiti! Stiamo per superare l'ultimo strato dell'atmosfera. Dinozzo vede una stella cadente ed esprime il desiderio di tornare a casa dalla sua famiglia sano e salvo. Ora stiamo per atterrare su Giove. Davanti a noi vediamo una creatura nascondersi. Dinozzo con velocità va nella "sala delle armi innovative" in cui si trova una pistola, che funziona ad energia solare e che spara corde paralizzanti: così se l'alieno ci dovesse attaccare, ci difenderemo con qualcosa. Scendiamo dalla navicella impauriti. Da lontano noto una nave spaziale grande quanto l'isola di Cipro. Ogni volta che vediamo qualcosa di strano, scattiamo una foto per poi mostrare tutto ai colleghi. Dinozzo tira fuori dalla sua tasca un dado, che, in pochi secondi, si trasforma in una Jeep volante. Con il mezzo iniziamo a controllare la zona. Ogni secondo vediamo scendere e salire sulla nave aliena delle creature magrissime, ma con una testa enorme. Dinozzo ed io decidiamo di intrufolarci nella navicella. Una volta dentro, dopo una mezzoretta, veniamo scoperti. Tutti gli alieni ci puntano le loro armi addosso. Dinozzo, impaurito, decide di darsela a gambe. Arrivati con fatica alla nostra navicella, Dinozzo accende i motori e tutto quello che c'è da accendere. Io vedo un gruppo di alieni venirci incontro. Partiti verso la Terra, ci sparano e colpiscono il nostro motore centrale. Mentre stiamo precipitando verso la Terra, la nostra navicella inizia a prendere fuoco. Riusciamo ad atterrare incolumi nel Mar Adriatico. Dinozzo cerca di mandare dei segnali per farci localizzare e recuperare. Vediamo arrivare verso di noi un elicottero, che aggancia una corda spessissima alla nostra navicella, per riportarci alla base. Arrivati alla base, siamo condotti in una struttura per la riabilitazione. Io chiedo di poter parlare con il Presidente degli Stati Uniti per dirgli tutto ciò che ho visto. Ottengo il permesso. All'inizio mi prende per pazzo, ma, dopo aver visto le foto, rimane scioccato. Il Presidente chiama un suo stretto collaboratore per racchiudere tutte le informazioni ricevute in una cartella Top-secret, che poi sarà mandata nell'Area 51.

Dopo questo avvenimento nessuno parlerà mai più del mio viaggio su Giove.

Leonardo Iodice

Classe 2^AE, scuola secondaria di primo grado "G. Galilei", Tradate